

vea desiderato parlar a Sua Maestà et quanto moreria contento, havendolo visto, et quanto poteva assicurarse Sua Maestà gli sarebbe continuo fidel amico et servitore vivendo; morendo gli raccomandaria li figlioli, alli quali lassarebbe per comandamento che fusseron il medemo che sarebbe stato
 74* lui vivendo: et così passando sopra queste parole generale, fece intrar alcuni principi et gran signori che erano corsi con lo Imperatore a basar la mano al Christianissimo. In quel tempo, la signora duchessa di Lanson sorella dil re Christianissimo azonse, havendo ancora lei corsa la posta in letica, essendo avisata del male grave, et disesa, lo Imperatore la fu ad incontrare dabasso alla scalera del palacio, la abracete et basete, et pigliata per mano, la condusse al letto del Christianissimo, et lassata, ussìte lui. El sequente giorno, nanti partisse, fu ad reveder lo infermo, et parlando vene verso Toledo, et pur peggiorando il Christianissimo fra dui giorni da poi gionto in questa terra lo Imperator, vene nova che havea perduto il sentire et la parola, et per morto dui giorni si tenea; qual essendo fatto deveto che niuna persona non potesse correre posta verso Francia, nè Italia, et per malissima nova era tenuta qua. El terzo giorno parse che per via di alcuna purgatione che la natura fece purgando certo calaro per el naso et orecchie o sudore alla testa che parse resusitarse, avendolo però destato prima con rottori alla testa et ventose tagliate fin a l'osso et altri martorii consueti darsi alli entrati in subetia (*sic*) demodochè quasi in un trato stando alla morte se intese essere senza febre o poca; ma tristo e molto fiaco, et così hora stà senza male, pur stando in letto. Del signor ducha de Barbon per ancora non vi è nova che sia gionto in loco alcuno de Spagna, et quando sarà venuto io non mancherò di cortegiarlo et far mio debito verso sua signoria, et già stanno li sui alloggiamenti facti qui molto onorevolmente, et credesi che Sua Maestà molto lo honorerà et persevera pur in dir non esser per mancarli di quanto li ha promesso circa la moglie; nè altro si ha ancora. Non passerà molto da poi che serà azionto, che se ne vederà l'exto, et ussiremo de dubii che sono posti in tal matrimonio.

Il medesimo, in un' altra lettera più vecchia, havea scritto circa la visita fatta per lo Imperatore al re Christianissimo queste parole che son degne di cognitione:

Lo Imperator, hessendo stato nell'anticamera dil Re per gran spacio aspettando che 'l Re si de-

stasse che dormiva, quando Sua Maestà fu desta entrò solo con Memoransi et Vicerè, et accostosse lo Imperatore al lecto. Il Christianissimo levatosi in senton mezo, destendendo le brazia, abraciaronse ambidui et steteron così stretti per un spacio, et per quello se ha potuto intendere, il Christianissimo da poi remesso nel lecto alzando le mani disse verso 75 Dio: « Signor, ora che me haveti fatto gratia de veder quello che io tanto desiderava, fate di me il voler vostro, che molto contento me ne morerò ». Et voltandose verso lo Imperator li disse: « Monsignor non metre voyez ici un roy vostre servitor i presoniero ». Lo Imperator rispose che tenea bona speranza in Dio che 'l viverebbe, e che lo pregava che 'l volesse tenir anche lui tal speranza et del resto non pigliar cura, perchè lo voleva per bon fratello, et che presto gli ne farebbe demonstracion tale, che lui stesso non ne sapria desiderar meglio. Et steteron così per un spacio, tenendoli lo Imperator la mano in mano.

Ancora lettera

del ditto Suardino di 3 Octubrio.

Vostra Excellentia intenderà come in quelli dui giorni primi che se tenea il Re per morto, se restrinse in longo consilio lo Imperator con li ambasciatori anglici, quali affirmano non esser vero lo accordo quale francesi diceano havere fatto con lo loro Re. Il terzo giorno vene in molta fretta il presidente de Paris qua da Madril, con nova che il Christianissimo era molto migliorato, et portando alcuna cosa de più de quello havevano ditto prima, forse dubitando che non concludesse lo Imperator con anglesi. Restete così la cosa, ma hautone longo consilio sopra del presidente, el giorno sequente essendosi inteso molto più miglioramento del Christianissimo, andete el Vicerè a Madril in posta sotto colore de visitare il Re, et tenuto longo ragionamento con la Duchessa, retornete qua; et così aspettate, ora che il Christianissimo è senza febre, che la signora Duchessa habbia ad essere qui hoggi o dimane, et hessendosi le cose tanto masticate, è da credere che fra poco tempo da poi la soa gionta habbino le cose ad risolvere o ad un modo o ad un altro. Et a me pare che se sarà vero lo acordo che francesi non debano così facilmente dare la Borgogna, et conoscendo le sue conditione assai migliorate; se non fusse vero poi come lo negano li ambasciatori anglesi, forsi vi potriano condescendere